Stéphanie Loubère, *“L’Art d’aimer” au siècle des Lumières*

Silvia Lorusso

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/8250>

DOI: 10.4000/studifrancesi.8250

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 mai 2009

Paginazione: 169

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Silvia Lorusso, «Stéphanie Loubère, *“L’Art d’aimer” au siècle des Lumières*», *Studi Francesi* [Online], 157 (LIII | I) | 2009, online dal 30 novembre 2015, consultato il 12 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/8250> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.8250>

Questo documento è stato generato automaticamente il 12 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Stéphanie Loubère, "L'Art d'aimer" au siècle des Lumières

Silvia Lorusso

NOTIZIA

STÉPHANIE LOUBÈRE, "L'Art d'aimer" au siècle des Lumières, Oxford, Voltaire Foundation, 2007 («SVEC 2007:11»), pp. 343.

- 1 Ricostruita la fortuna dell'*Ars amatoria* di Ovidio, a partire dal *De Amore* di Andrea Cappellano (1186), fino alle sue diverse riprese seicentesche, lo studio di Stéphanie Loubère si concentra sull'incontro tra la cultura dei Lumi e l'opera ovidiana. Un incontro particolarmente fruttuoso, in quanto l'ideale libertino di dominio sui sentimenti trova nell'arte amatoria una forma di realizzazione. L'arte d'amare finisce per opporsi alla passione che rende passivo il soggetto. Così nel momento in cui l'estetica libertina entrerà in crisi la sintesi ovidiana diventerà impossibile, in quanto il sentimento riaffermerà i propri diritti e la propria refrattarietà ad ogni regola. Le riprese settecentesche adattano il testo latino al contesto sociale del loro tempo: Parigi si sostituisce a Roma; teatro e circo sono rimpiazzati da Comédie e Opéra; le favole mitologiche sono sostituite da aneddoti che hanno come protagonisti personaggi moderni romanzeschi (duca di Nemours, principessa di Clèves), o reali (Cartesio, Enrico IV, Francesco I).
- 2 L'*Art d'aimer* settecentesco più celebre è quello che ha scritto Gentil-Bernard. Si tratta di un'opera sostanzialmente epicurea che valorizza gli aspetti sensuali dell'amore. Lo stesso sentimento è auspicabile, soltanto in quanto permette di approfondire, perfezionare e prolungare la sensazione. Senza di esso, l'amore è possibile, ma non è completo. Nella valutazione dell'amore, Gentil-Bernard prescinde da qualsiasi considerazione morale. Unico criterio è quello di far durare il più a lungo possibile la sensazione. Se l'amore costante viene preferito a quello *volage* è solo su questa base.

- 3 L'ultima *Ars amatoria* del secolo fu composta, seppure in forma frammentaria, da André Chénier. Nel suo gusto spiccatamente neoclassico affiora tuttavia una nuova, più moderna concezione dell'amore che mette in crisi l'arte d'amare classica, in quanto valorizza l'ostacolo e considera inevitabile il passaggio attraverso la sofferenza. Siamo nel cuore dell'estetica sentimentale che caratterizzerà il romanzo francese dei primi trent'anni dell'Ottocento.
- 4 Stéphanie Loubère rende anche conto della presenza di un'*Ars amatoria* nel romanzo settecentesco che spesso è un romanzo di educazione mondana e sentimentale assieme. Questa presenza può essere esplicita, come nel caso degli *Égaréments du cœur et de l'esprit*, oppure soltanto suggerita, come nel caso delle *Confessions du Comte de **** di Duclos.
- 5 Lo studio, che affronta una questione interessante, è molto ben documentato.